

Carteggio. Stecco e Maritain, la santità dell'amicizia

MAURIZIO SCHOEPFLIN

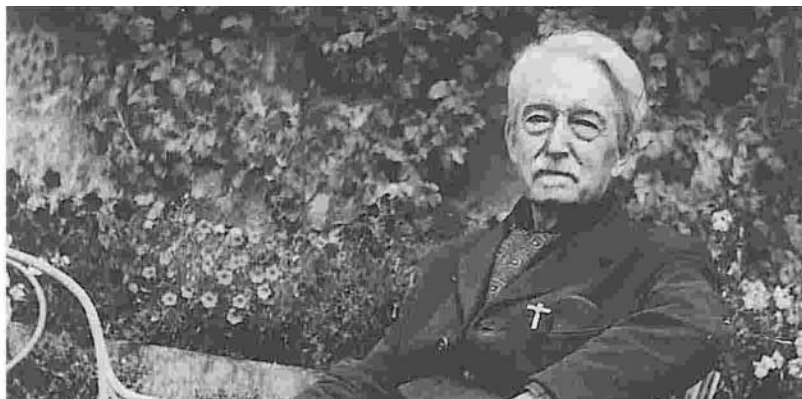
«**E**ra un insegnante esigente, efficace, simpatico, vivace. Esplodere alle volte in qualche forte rimprovero, ma anche e più spesso in espressioni di gioia. Vorrei che aveste qui a parlare voi, sacerdoti, che siete stati alla sua scuola e che nel suo impegno d'insegnante avete scoperto "il sacerdote". Fu vero "prete" dalla fede semplice, ma solida, sicura, lineare». È questo il bel ritratto che di don Giovanni Stecco fece il vescovo di Vicenza Arnoldo Onisto in occasione delle esequie da lui celebrate all'indomani della morte di quell'amato presbitero della sua diocesi, scomparso settantatreenne nel 1984. Una decisa conferma dell'alto valore spirituale di Stecco la si trova anche leggendo *Corrispondenza (1958-1973)* (Studium, pagine 184, euro 17,50) che raccoglie il carteggio intercorso tra lui e Jacques Maritain dal 1958 alla morte del grande pensato-

re francese. In realtà, il primo contatto epistolare Stecco lo ebbe, nel febbraio del 1958, con Raïssa Oumançoff, l'amata moglie di Jacques, della quale il prete vicentino aveva letto *I grandi amici* (questo il titolo che venne dato alla traduzione italiana dell'opera *Les grands amitiés* scritta dalla Oumançoff), riportandone un'impressione molto positiva. Opportunamente, dunque, questo recente volume si apre con cinque missive che si scambiarono il sacerdote veneto e Madame: così egli, con devota cortesia, si rivolse a Raïssa, comunicandole che ella era coetanea di sua madre.

Tenendo presente questo particolare, si capisce perché, nell'esprimere a Jacques le proprie condoglianze allorché venne a conoscenza della morte della consorte, avvenuta a Parigi nel novembre del 1960, egli dica al filosofo transalpino di aver nutrito per lei un affetto filiale. Queste notazioni, soltanto apparentemente marginali, risultano di grande importanza per

comprendere l'epistolario, che trova la sua ragione più profonda nell'amicizia che può nascere soltanto tra persone la cui finezza spirituale si radica nella fede cristiana e di essa costantemente si nutre.

A tale riguardo, suonano perfettamente appropriate le parole usate nella Presentazione del volume dal cardinale Pietro Parolin, che definisce «uomini santi e intelligenti» i due estensori delle lettere. Infatti, sono proprio santità e intelligenza i binari su cui corrono i pensieri e le parole che si scambiano Stecco e Maritain, del quale il prete vicentino ammira la passione autentica per la Verità e per la Chiesa, passione che mostra il volto vero del filosofo cristiano capace di armonizzare fede e ragione. In una lettera del 4 novembre 1967, Stecco scrive a Maritain: «Caro Jacques, lei sa che tutte le mattine, immancabilmente, Raïssa, i Santi del Paradiso, lei e tutti gli amici dei *Grandes Amitiés* viventi sono presenti nella mia Messa. L'amicizia è un dono di Dio e bisogna custodirla con devozione».



FILOSOFO. Jacques Maritain (Parigi 1882 – Tolosa 1973)

La corrispondenza tra il sacerdote vicentino e il filosofo francese, intercorsa tra 1958 e 1973, esplora il cuore umano, la fede cristiana, il mistero della Chiesa

